

**A Valparaiso Pinochet consegna la guida del paese al presidente democratico ma resta capo dell'esercito**

**Il governo concede la grazia agli oppositori in carcere per reati d'opinione Omaggio alla tomba di Allende**

# Il tiranno è andato via Aylwin entra alla Moneda

Giornata storica in Cile per il passaggio delle consegne fra il dittatore e il nuovo presidente democratico. Il primo decreto di Aylwin è stata la grazia agli oppositori ancora in carcere per reati d'opinione. Alcuni ministri hanno reso omaggio alla tomba di Allende, ucciso l'11 settembre di diciassette anni fa. Festa nelle strade di Santiago, turbata da una decina di esplosioni in centro.

GUIDO VICARIO

SANTIAGO. Uno spettacolo insolito, raro, crediamo, nella storia, quello svolto ieri nella sede del Parlamento cileno a Valparaiso: Pinochet, il dittatore, che esce dalla sala dopo aver lasciato gli oggetti simbolo del potere - una medaglia appartenente a Bernardo O'Higgins, il fondatore della Repubblica, e la fascia presidenziale - e il presidente eletto dal popolo che resta in piedi fiancheggiato dai nuovi presidenti del Senato, Valdés, dc, e della Camera Viera-Gallo, socialista, mentre deputati, senatori e pubblico applaudono e si sentono grida di viva Aylwin. Poco prima di raggiungere il palazzo del congresso nazionale, il generale era stato fatto oggetto del lancio di alcuni po-

soddisfazione, unità e riconciliazione. C'era nella cerimonia di ieri un valore di esempio e allo stesso tempo qualcosa di amaro che non si poteva respingere, ma nemmeno era bene che si esprimesse. Il nome e la cosa, si potrebbe anche dire e rispondere che non si possono distinguere. Una grande partita si è aperta in Cile: sapere usare l'unità, la riconciliazione simbolizzata dalla cerimonia di Valparaiso come il più appropriato terreno per avanzare, per dare effettiva egemonia alle forze della democrazia e del progresso. Esse hanno dietro di sé una maggioranza elettorale e oggi un ancora più vasto consenso nella società. Nelle prime ore del mattino una decina di esplosioni in centro hanno turbato il clima di festa. Nessuna vittima, nessuna rivendicazione; contemporaneamente Krauss, ministro degli Interni di Aylwin, Hortensia Bussi vedova di Allende e un gruppo di dirigenti e militanti dei partiti di sinistra si erano ritrovati di fronte alla tomba, tuttora senza nome, nella quale giace il corpo del presidente morto il giorno del

golpe. Un piccolo cimitero in cima a un colle da cui si può riconoscere in distanza il grande edificio dal quale Pinochet è uscito dopo la proclamazione del presidente eletto. Il passato e il presente del Cile si sono rincontrati ieri, i ministri di cui è stata sancita la nomina appartengono alla sinistra e al centro. La divisione che sedici anni fa permise il golpe, oggi è stata superata e democristiani, socialisti e radicali, che hanno dovuto soffrire illegalità, detenzione o esilio, ritornano nelle sedi del potere. La loro unità è la principale garanzia per vincere nella nuova fase. Ed è di grande significato che il primo decreto firmato dal presidente Aylwin sia stato la concessione della grazia, come misura più rapida di altre, agli oppositori della dittatura ancora in carcere per «delitti» d'opinione. Anche se con questo decreto non tutto è risolto riguardo alla pesante eredità lasciata dalla dittatura nel campo dei diritti umani. E la prima sfida è quella con il «nuovo» Pinochet che resta comandante in capo dell'esercito. Secondo il suo programma, pubblicamente conosciuto e riflesso nella sua costituzione,

Pinochet voleva dare l'addio solo nel 1998; ai sedici di dittatura esplicita intendeva aggiungere altri otto di occupazione del potere con legittimità proveniente dalle urne. Oggi (domenica) è invece tornato ad essere quel che era qualche mese prima del golpe. Vale a dire che, nonostante i diversi intenti di rimanere nella memoria dei cileni come un padre burbero, ma in fondo buono, egli è e resta un dittatore dovuto soffrire illegalità, detenzione o esilio, ritornano nelle sedi del potere. La loro unità è la principale garanzia per vincere nella nuova fase. Ed è di grande significato che il primo decreto firmato dal presidente Aylwin sia stato la concessione della grazia, come misura più rapida di altre, agli oppositori della dittatura ancora in carcere per «delitti» d'opinione. Anche se con questo decreto non tutto è risolto riguardo alla pesante eredità lasciata dalla dittatura nel campo dei diritti umani. E la prima sfida è quella con il «nuovo» Pinochet che resta comandante in capo dell'esercito. Secondo il suo programma, pubblicamente conosciuto e riflesso nella sua costituzione,



Carlos Saul Menem, presidente dell'Argentina, a destra, accolto dal gen. Pinochet, per poche ore ancora presidente del Cile, al suo arrivo all'aeroporto di Santiago

## Andreotti da Manaus «L'Europa aiuterà la nuova democrazia»

La domenica di Andreotti è sfilata via sulle acque nere del Rio Negro e su quelle argillose del Rio Solimoes, a Manaus, che si incontrano a dar vita al Rio delle Amazzoni. Una breve parentesi prima della visita a Santiago del Cile per l'insediamento del neopresidente Aylwin. Ma Andreotti ha già assicurato che Italia e Europa appoggeranno economicamente il Cile in questo momento di raggiunta democrazia.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ANTONELLA CALIATA

MANAUS (Amazzonia). Il presidente del Consiglio italiano «ha santificato» la domenica in questo lungo e faticoso viaggio nelle due Americhe godendosi uno degli spettacoli più grandiosi del mondo: il fiume Solimoes e il Rio Negro che per una ventina di chilometri scorrono affiancati, le acque bionde e le acque nere, prima di fondersi per dar vita al Rio delle Amazzoni. Una pausa prima di affrontare il nuovo impegno di Santiago del Cile, dove l'insediamento di Aylwin mette ufficialmente fine alla sanguinosa dittatura di Pinochet. «Sono felice di partecipare al ripristino della democrazia in Cile - ha detto - è un grande momento, in particolare per l'Italia che non ha più avuto rapporti diplomatici con Santiago fino al referendum». E poi Andreotti, pensando forse alla litigiosità dei propri alleati di governo, ha aggiunto: «Il Cile ha dato un grande esempio di collaborazione democratica. Partiti diversi e numerosi hanno scelto un solo candidato alla presidenza, ma hanno concordato anche le candidature all'assemblea. E non è un'impresa facile».

Poi il capo del governo ha promesso l'aiuto italiano al Cile come ha fatto con gli altri paesi già visitati: «Adesso al Cile serve l'aiuto dell'Europa, la Cee si è già impegnata ad appoggiare questa nazione che ha una tradizione democratica e un discreto sviluppo economico. È un grande momento perché l'intero continente latino-americano ha finalmente dei regimi democratici».

È questo il messaggio rassicurante che il capo del governo italiano, che da luglio condurrà la presidenza della Cee, vuole inviare ai governanti sudamericani terrorizzati che la caduta delle barriere a Est procacci tutti i finanziamenti delle nazioni industrializzate. Ospite di una corvetta brasiliana, lungo le rive della foresta amazzonica, Andreotti ha poi accennato ai problemi dei suoi «padroni di casa», promettendo aiuti economici e scientifici per la salvezza dell'ambiente. «Fra Italia e Brasile c'è una grande e antica amicizia. Questa senza dubbio aiuterà la collaborazione fra i due paesi. C'è l'occasione offerta dalla legge quadro per gli aiuti allo sviluppo del Brasile, c'è l'interesse a favorire ulteriormente gli scambi scientifici con il centro italiano di Trieste».

Di Amazzonia Andreotti parlerà certamente con gli esponenti della nuova amministrazione brasiliana in occasione della visita a Brasilia, giovedì prossimo, per l'insediamento del presidente Collor De Mello. La nuova coscienza ecologica non può consentire ai paesi industrializzati di fornire aiuti e investimenti senza la garanzia che il polmone verde della terra venga difeso contro multinazionali, fazendeiros, e cercatori d'oro. Già il 7% della foresta (il 9,4% se si considera solo la terra ferma) è stato disboscato, bruciato o allagato.

Andreotti ha voluto concludere sui temi dell'ecologia, ritenendo più prudente, alla vigilia della venuta con gli alleati di governo, che lo aspetta al suo rientro in Italia, non toccare i problemi della politica interna italiana né tantomeno esprimere le sue valutazioni sullo svolgimento del congresso del Pci.

## Amnistia in Nicaragua Approvato in Parlamento il perdono per i contras Verso la pacificazione

Mentre il Parlamento vota l'amnistia ai contras, a grandi passi verso la pacificazione, la «neocletta» Violeta Chamorro toglie il pesante gesso alla gamba destra che, dopo la rovinosa caduta in casa nella notte di Capodanno, l'ha torturata per i lunghi mesi della battaglia contro Ortega. A Managua il Parlamento ha approvato l'altro ieri con 72 voti a favore e sei astensioni, il provvedimento di amnistia che, concedendo il perdono ai contras, è il primo grande tentativo di riconciliazione nazionale. «Dobbiamo evitare la vendetta politica e bloccare qualsiasi mossa delle teste calde dell'Unione nazionale dell'opposizione» ha detto Carlos Nuñez, presidente dell'assemblea legislativa ed esponente del fronte sandinista. Il dibattito sul disegno di legge per l'amnistia, presentata dal presidente sconfitto Daniel

## Incidenti nella capitale dopo l'abbandono del generale Avril Haiti, i militari promettono elezioni ma l'opposizione non si fida più

Si è fatta molto confusa la situazione ad Haiti dopo l'abbandono del generale Avril che, secondo alcune fonti, starebbe sul punto di lasciare il paese. Il capo di Stato maggiore dell'esercito ha assunto il potere con la promessa di cederlo entro 72 ore ad un governo provvisorio, ma l'opposizione è divisa sulla persona che dovrà guidarlo. Sei morti in uno scontro a fuoco nella capitale.



Prosper Avril

chiesto che sia rimosso anche dall'incarico di presidente della Suprema istanza giudiziaria. La coalizione avrebbe voluto elevare alla carica di capo dello Stato a interim il vice di Austin, Gabriel Volcy, ma questi ha rifiutato. Dal canto suo, Austin afferma di aver diritto a guidare il paese proprio in base al dettato costituzionale. Il nuovo leader civile dovrebbe essere affiancato da un consiglio composto da 11 rappresentanti dei gruppi civili, delle Chiese, dell'esercito e delle otto province. Intanto nella capitale, Port-Au-Prince, continuano a verificarsi violenti incidenti. Secondo quanto riferito dalla televisione privata tele-Haiti, un agente di polizia e alcuni suoi amici hanno aperto il fuoco contro un gruppo di giovani che gridavano slogan fuori dalla sua casa uccidendo due. In tutta la città di quando in quando si odono colpi d'arma da fuoco, la gente scesa in strada per festeggiare le dimissioni di Avril ha appiccato il fuoco a cose e automobili di

proprietà dei simpatizzanti del generale. Alcuni quartieri sono rimasti senza energia elettrica. Le dimissioni di Avril hanno fatto seguito a cinque giorni di violente proteste popolari. Dal febbraio del 1986, quando il dittatore Jean-Claude Duvalier, «baby doc», abbandonò il paese, ad Haiti si sono avvertiti ben cinque governi. Nel dare la notizia della rinuncia di Avril, Abraham ha detto: alla luce delle dimissioni del governo militare, le forze armate di Haiti accettano il grave compito. La missione è chiara e l'obiettivo preciso: ripristinare la pace e l'ordine entro 72 ore di modo che, in conformità con la Costituzione, un governo provvisorio possa organizzare le elezioni. Secondo fonti diplomatiche, Avril dovrebbe lasciare Haiti entro un paio di giorni, ma non è dato sapere dove intende andare. Alcuni sostengono invece che il generale vorrebbe riprendere il suo posto di capo di Stato maggiore dell'esercito, mentre tele-Haiti afferma che preferirebbe ritirarsi.

## Scontri razziali in Francia Spari contro un gruppo di immigrati maghrebini Un giovane in coma

PARIGI. Scontri, violenze, paura in Francia per un episodio xenofobo e di intolleranza razziale contro immigrati di colore. Da venerdì scorso, Saint-Florentin, un villaggio di 3.500 anime nel cuore della Francia e con una fortissima componente di abitanti d'origine maghrebina, è teatro di scontri che hanno preso il via dal ferimento di tre giovani marocchini, uno dei quali versa in coma con probabilità di sopravvivenza minime. Il triplice ferimento è accaduto nel ristorante «Pacific Club». Protagonista un cuoco che ha sparato diversi colpi d'arma da fuoco contro un gruppo di giovani immigrati che sostavano davanti al locale. La sparatoria ha innescato la reazione della «comunità maghrebina», circa il 30 per cento degli abitanti del villaggio, con manifestazioni di protesta, assembramenti e blocchi stradali. Un'escalation di tensione che ha richiesto la presenza, sabato, del console del Marocco di Digione. Soltanto ventiquattrore di calma poi i giovani maghrebini hanno da-

## Sempre più incerto, stando ai sondaggi, il futuro del premier britannico Un quarto dei deputati conservatori vuole che la Thatcher si dimetta

L'incerto futuro del primo ministro Thatcher torna sulle prime pagine. Secondo un sondaggio il 25% dei deputati conservatori desiderano che il premier si dimetta al più presto. Le centinaia di dimostrazioni popolari contro la poll-tax hanno rafforzato l'impressione che la crisi dei Tories, non possa più risolversi a meno che la Thatcher non ceda il posto a qualcun altro capace di ripristinare la fiducia dell'elettorado.

LONDRA. I titoli sulle prime pagine dell'Independent on Sunday («un numero sempre più alto di parlamentari tory vuole che la Thatcher se ne vada») e del Sunday Times («la Thatcher deve andarsene», dice un parlamentare tory su quattro), si riferiscono a sondaggi d'opinione che sembrano sostenere l'ipotesi di un premier alle corde. Su cento deputati tory, ventotto vogliono che la Thatcher lasci il governo prima delle prossime elezioni. Altri dati presi da un gruppo più vasto di parlamentari conservatori, confermano che il 25% è favorevole alle



Margaret Thatcher

Secondo il Sunday Times, gli ambienti degli affari stanno ora considerando seriamente la possibilità di un futuro governo guidato dal partito laburista dopo undici anni da quest'ultimo passati all'opposizione, mentre si preparano a fare fronte ad un periodo delicato in cui «la sterlina subirà il test più duro del gennaio del 1985». Ieri la situazione critica in cui versa Downing Street è stata pubblicamente riconosciuta da un membro del gabinetto tory, il ministro ai trasporti Cecil Parkinson.

LONDRA. Un finto regicidio sarà inscenato il mese prossimo alla Bbc per sperimentare l'organizzazione dei giornali radio e degli altri programmi di fronte all'emergenza. Non soltanto sarà «uccisa» la regina Elisabetta, ma con lei verranno assassinati tutti i membri della famiglia reale. Il risultato dell'operazione non sarà trasmesso. I quattro programmi nazionali della radio, oltre alla rete dei gazzettini regionali, si mobilitano per simulare lo svolgimento di una funzione informativa di interesse pubblico anche in un'eventualità catastrofica. Lo scenario immaginato è fruttuoso. Nella finzione scenica la famiglia della regina Elisabetta verrà sterminata, proprio come successe a quella dello zar Nicola secondo in Russia nel '17.

L'esercitazione è fissata per il 28 aprile. Le circostanze della finta morte dei reali devono ancora essere definite. Per ragioni di sicurezza, la regina e i suoi parenti più prossimi non viaggiano mai insieme, quindi occorrerà ordire un complotto su vasta scala. Si immaginerà che una decina di sicari entrino in azione contemporaneamente dove è più facile sorprendere figli e nuore di sua maestà britannica: stazioni sciistiche alla moda, piste per elicotteri, prime teatrali, sfilate di moda. Non soltanto è escluso però che un finto assassinio possa penetrare nei recessi di palazzo Buckingham. In fondo non ci sarebbe molto di nuovo. Si sa come sei anni fa uno squilibrato ruscak intrufolò nella camera da letto della regina. L'organizzazione della Bbc prevede un codice di comportamento per ogni possibile avvenimento in cui sia coinvolta una famiglia reale. Non soltanto sono pronte le necrologie per tutti i personaggi di corte, compresi i più giovani come la principessa Diana, ma è stato stabilito anche come comportarsi in caso di un lutto improvviso. Per esempio se accadesse un incidente alla sovrana i programmi sarebbero sostituiti da musica classica. Per il principe consorte e l'erede al trono sarebbero sostituiti soltanto i programmi più frivoli. Per la signora Thatcher, nessun cambiamento.